

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIOVANARDI e BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto appenninico dell'autostrada A/1, in esercizio fra Bologna e Firenze, la corsia sud nel tratto compreso fra le località « Quercia » e « Valico Citerna » e la corsia nord nel tratto compreso fra le località « Calenzano » e « Valico Citerna » erano, nei primi anni di esercizio e come da progetto, dotate di corsia di emergenza così come previsto dalle norme allora vigenti ed ora ribadite all'articolo 3, comma 15, del nuovo codice della strada;

le predette corsie di emergenza, per intervenuti cambi di destinazione d'uso, da corsie di emergenza sono state, di fatto e senza significativa e funzionale modifica strutturale, adibite a normali corsie di marcia così come previsto ai commi 16 e 17 del citato articolo 3 del nuovo codice della strada, che comunque contempla sempre l'esistenza della corsia di emergenza;

sulla struttura autostradale di cui trattasi la mancanza delle corsie di emergenza viola quanto previsto al citato comma 15 dell'articolo 3 del nuovo codice della strada;

uscite ed accessi, da e per tutti i caselli autostradali esistenti fra le località « Calenzano » e « Riveggio », in violazione di quanto previsto ai commi 13 e 14 dell'articolo 3 del nuovo codice della strada, non sono dotati delle previste e dovute corsie di accelerazione e decelerazione;

dette difformità non solo disattendono le norme vigenti, ma accentuano enormemente i rischi per l'utenza perché, in presenza di incidenti, la mancanza della

corsia di emergenza rende estremamente lente, difficoltose e rischiose le operazioni di soccorso e recupero degli infortunati, e la mancanza delle corsie di accelerazione e decelerazione rende estremamente rischiose le manovre di immissione e di uscita della sede stradale alle aree dei caselli —:

se la società Autostrade possa mettere o mantenere in esercizio strutture autostradali aventi caratteristiche difformi da quanto sancito dalle norme vigenti;

se l'esercizio in difformità sia consentito e, se consentito, in virtù di quali autorizzazioni abrogative o sostitutive, aventi valore di legge, quindi sostitutive delle norme indicate dal nuovo codice della strada, la società Autostrade operi ed abbia operato;

chi, in presenza di incidenti con danni a persone o cose, le cui cause siano riconducibili alle carenze strutturali ed alle difformità normative sopra indicate, debba o possa essere penalmente e civilmente perseguibile per i danni subiti o provocati all'utenza;

a chi, se passivamente o attivamente coinvolto in incidenti nei suddetti tratti autostradali, debba rivolgersi l'utenza se le compagnie assicurative oppongono, sempre in virtù delle denunciate difformità, dinieghi o ritardi nel pagamento dei danni provocati o subiti. (5-03368)

RAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Acqui Terme (Alessandria) funzionano da decenni le terme militari presso le quali prestano ora la loro opera una cinquantina di persone;

tale struttura termale dispone di acqua e fanghi di sperimentate qualità curative ed è stata recentemente migliorata;

sarebbero in corso azioni volte alla chiusura di tale struttura termale, in alternativa alla quale verrebbe utilizzata quella di Ischia, nonostante il costo per degente sia superiore a quello riscontrabile nello stabilimento di Acqui Terme;

si tratterebbe di iniziative obiettivamente contraddittorie con il piano di rilancio e di sviluppo delle terme della città di Acqui Terme, presentato ed approvato recentemente in conformità della legge Bassanini, ed inoltre penalizzanti il sistema

termale della città nel suo complesso, così come si è venuto a strutturare nel tempo, nonché di grave nocumento per il lavoro e l'economia locale che già soffrono in modo particolare di contingenti generali difficoltà —:

se non ritenga necessario e doveroso soprassedere ad ogni iniziativa di chiusura delle terme militari nella città di Acqui Terme per studiare, in accordo con la regione Piemonte e gli enti locali interessati, l'integrazione delle medesime nel sistema termale della città. (5-03369)